



Vivo a Gaiarine, un piccolo paese di poco più di 5000 abitanti nella provincia di Treviso, ho due bambine di 9 e 6 anni che mi fanno percepire il lavoro come la cosa più rilassante della giornata! Credo molto nella vita di comunità e nel sostegno delle piccole attività e associazioni locali. Sono vicepresidente del Comitato Genitori della scuola Primaria di Gaiarine con il quale aiutiamo la comunicazione scuola-famiglia, organizziamo iniziative per bambini-genitori, e, soprattutto, raccogliamo fondi per sostenere le spese informatiche della scuola e finanziarne vari progetti. Amo il mare sempre; ho scoperto negli ultimi anni la bellezza della montagna d'estate grazie alle lunghe passeggiate con la famiglia nei meravigliosi sentieri del Parco Nazionale del Casentino.

La mia formazione e il mio lavoro. Mi sono laureata nel 1999 con una tesi in statistica sociale sulle differenze di genere in ambito scolastico e lavorativo. Mi sono avvicinata alla statistica medica durante il Dottorato in Statistica Applicata che ho conseguito all'Università di Firenze nel 2004. Nel 2007 ho vinto un concorso da Ricercatore a tempo indeterminato in Statistica Medica all'Università di Firenze e nel 2015 come Professore Associato. Negli stessi anni ho avuto un incarico assistenziale nel servizio sanitario regionale toscano presso la Unità di Biostatistica dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze (oggi ISPRO). Nel 2021 sono "tornata a casa" ed ora sono Professore Associato presso l'Unità di Biostatistica Epidemiologia e Sanità Pubblica (UBEP) dell'Università di Padova. Fin dai tempi del Dottorato mi sono occupata di metodi per la Sorveglianza Epidemiologica e l'Epidemiologia Ambientale. Sono direttore del Master di I livello in Biostatistica per la ricerca e la pubblicazione scientifica e vicedirettore del Master di II livello in Geostatistica per la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente.

Ho partecipato e coordinato unità operative di progetti di ricerca europei e nazionali in ambito epidemiologia, oncologia ed epidemiologia veterinaria.

Io e l'AIE. Frequento l'AIE da quasi vent'anni e fin da subito mi è stata chiara la qualità delle persone e dell'epidemiologia che la contraddistinguono. La realtà in cui viviamo e lavoriamo è in continua evoluzione e oggi siamo di fronte ad un cambiamento epocale. La digitalizzazione e le tecniche informatiche, l'Intelligenza artificiale e il *Machine Learning* stanno aprendo nuove sfide e

opportunità nel campo dell'epidemiologia e della sanità in generale. Le nuove generazioni sono cresciute in questo nuovo mondo, hanno naturalmente una maggiore familiarità con queste tecniche. La frattura con il passato è evidente, tuttavia un ponte è necessario: l'intelligenza epidemiologica delle generazioni più anziane di epidemiologi sono una risorsa unica dell'AIE. Per la mia età e storia in AIE mi sento di poter fare da ponte tra queste generazioni di epidemiologi.

Credo che l'era dei *Big Data* ci spinga inoltre verso una necessaria apertura interdisciplinare al mondo della *Data Science*, da affrontare senza per questo avere paura di perdere la nostra identità. Auspico in questo senso che si sviluppi una iniziativa di dialogo con altre società scientifiche nazionali e internazionali.

Nello specifico di AIE, credo fortemente nella multidisciplinarietà dell'epidemiologia, e ritengo che se passi avanti debbano essere fatti questi debbano riguardare il coinvolgimento di ricercatori, figure professionali e settori accademici ancora presenti nella nostra Associazione in modo limitato. Non penso ad un epidemiologo "tuttologo" ma informato ed aggiornato che sa interagire e confrontarsi con aree del mondo scientifico per lo più estranee ad AIE: storici, filosofi, statistici matematici, fisici ... Penso quindi non solo alle discipline quantitative ma anche al mondo delle scienze umane.

Credo nella prevenzione, soprattutto primaria, e nel ruolo di AIE nella promozione della salute pubblica e nella diffusione della conoscenza epidemiologica non solo ai ricercatori e agli addetti ai lavori ma anche alla popolazione. Centrale per questo obiettivo sono il rapporto con la ricerca e la rivista *Epidemiologia e Prevenzione*. Diffusione della conoscenza oggi significa dialogo e partecipazione e ritengo che su questi aspetti il patrimonio costruito negli anni dalla nostra rivista sia una risorsa da valorizzare e sviluppare. La riflessione sulla prevenzione oggi parte dal riconoscimento che, consapevoli o meno, siamo tutti esposti e che vi sono ampi margini di incertezza sulle conseguenze di queste esposizioni sulla salute del singolo e della popolazione. Fare prevenzione è quindi anche fare ricerca. In questo ambito l'interazione con le università e gli istituti di ricerca è un compito in cui l'AIE può svolgere un ruolo importante, evitando che si allarghi la forbice tra chi lavora nel servizio sanitario e chi lavora nell'ambito dei grandi consorzi di ricerca internazionali.

Infine voglio sottolineare che l'apporto più importante che posso portare all'Associazione dal punto di vista delle mie competenze professionali riguarda la formazione, non solo intesa come formazione di giovani epidemiologi ma anche come formazione di operatori sanitari che già lavorano nella sanità pubblica.

A questo punto della mia vita lavorativa sarei felice di poter contribuire alle attività dell'Associazione, mettendo a disposizione le mie competenze e la mia esperienza professionale.

Padova, marzo 2023